

Un Calcio per la Pace

I piccoli campioni della sez. C della Scuola dell'infanzia "E. De. Nicola", insieme agli alunni delle classi IV A-B e IV E-F dell'I. C. Musti - Dimiccoli, hanno partecipato con gioia ed entusiasmo all'evento odierno svolto presso la Parrocchia San Nicola Barletta. La partita di calcio giocata tra la squadra dei sacerdoti e la squadra della R.S.A. Oasi di Nazareth di Corato, ha dimostrato che lo sport non è solo divertimento, ma anche uno strumento per promuovere la pace, l'amicizia e la salute. Quando giochiamo insieme, impariamo a rispettarci, a collaborare e a superare le differenze. I bambini con i loro sorrisi e la loro passione per il gioco-sport ci insegnano che la collaborazione, la lealtà e il rispetto reciproco sono fondamentali per costruire un mondo migliore. Il quadro più tenero della manifestazione ce l'hanno offer-

to proprio loro quando hanno accompagnato i calciatori delle squadre stringendo le loro piccole manine a quelle più rassicuranti degli adulti. Insieme per costruire un mondo migliore. Un ringraziamento speciale al "mister" della squadra dei sacerdoti Mons. Leonardo D'Ascenzo, al "mister" della squadra della R.S.A. diacono don Enzo Dilecce per aver condiviso con noi i festeggiamenti per la giornata Internazionale dello sport per lo sviluppo e la pace. Un ringraziamento speciale alla nostra "mister" la Dirigente Loretta Lionetti, che ci supporta nelle scelte didattiche.



Plesso De Nicola - sez. C

EARTH DAY



Earth Day is celebrated every single day on April 22nd. It is a day we learn about ways to protect the environment. Taking care of the earth is really important! Earth Day was started by Senator Nelson from Wisconsin (USA). For seven years he prepared for the very first Earth Day.

On April 22nd, 1970, over 20 million people participated in the very first Earth Day.

Today, Earth Day is celebrated in at least 193 countries around the world.



CLASSI 5^e A-B-C

Ins. M.G. Cristiani



(Continua pag. successiva)

PHOTO GALLERY



I LIBRI:

EMOZIONI PROFONDE E MEMORIE FELICI



Ascoltare letture, fin dai primi mesi di vita e poi per tutti gli anni della scuola dell'infanzia, è per i

bambini un momento relazionale centrale, che incide positivamente anche sulle loro sicurezze e li sostiene nella costruzione di quella che viene chiamata "alfabetizzazione emotiva". Insegna loro cosa sono le emozioni, a cosa servono e come si esprimono. La lettura di storie, permette di creare un clima sospeso, poetico. L'immedesimazione nei personaggi, permette ai più piccoli di sperimentare stati d'animo sconosciuti, all'interno di un contesto che li tranquillizza. Ascoltare una storia rilassa e crea effetti positivi per la mente. Aumenta il livello dell'attenzione ed esercita la memoria, stimolando e favorendo l'apprendimento e le capacità cognitive. Mette i bambini in relazione con parole nuove e continua a incidere sullo sviluppo del loro linguaggio e del vocabolario a disposizione, migliorando la comunicazione. Un bambino che conosce tante parole, avrà più strumenti per comprendere e raccontare il mondo che lo circonda. A scuola, abbiamo letto "Il libro dei saluti", imparando una cosa bellissima: il saluto dei bambini del mondo! Perché, conoscere le abitudini dei compagni che provengono da altri Paesi, per accoglierli e mostrargli in nostro affetto, è il più bel gesto di benvenuto! I bambini francesi e quelli italiani, si salutano stringendosi la mano; gli eschimesi si salutano strofinandosi il naso un con l'al-

tro; i bambini dell'India si salutano con le mani congiunte davanti al petto e con un leggero inchino della testa; i bambini marocchini si salutano mettendosi la mano sul cuore; i giapponesi si salutano inclinando il busto; i russi e i polacchi si abbracciano e si danno 3 baci sulle guance, i bambini americani e inglesi alzano la mano e dicono "Hello!" I libri sono composti da parole. Abbiamo appreso che esse hanno un potere immenso. Una sola, piccola parola può ferire dolorosamente o accarezzare teneramente. I libri ci rendono chiaro questo potere, grazie anche ad illustrazioni e immagini colorate ed efficaci. I libri aiutano a crescere. E crescere, significa imparare a maneggiare bene le parole e capire quando sono usate male. I libri preparano i bambini ad affrontare la vita e insegnano il valore dell'amicizia. Leggere per i nostri bambini, è un atto d'amore. Allora... leggiamo, perché è bello e ci fa bene. Leggiamo, perché così stiamo insieme. Leggiamo, perché lo ricorderemo! E' una forma di cura per costruire un momento speciale, scatenando un arcobaleno di emozioni profonde e memorie felici, che diventeranno un patrimonio prezioso. Lo scrittore Alessandro D'Avenia, scrive: **"Leggendo, si impara ad amare come i poeti e conoscere come gli scienziati. Si impara a scoprire nel mondo quello che i bambini vedono nella mappe della loro infanzia: TESORI."**



Ins. Michela Marseglia

Scuola dell'Infanzia - Plesso G. RODARI

IL MIRACOLO DELLA VITA



Gli alunni delle classi 1^AC-D di Scuola Primaria, da bravi "piccoli scienziati", come ormai amano definirsi, hanno intrapreso con enfasi e curiosità il nuovo percorso di Scienze loro proposto: un viaggio alla scoperta degli Esseri Viventi, del loro Ciclo Vitale e delle funzioni che li contraddistinguono. Nella convinzione che ogni percorso didattico, se correlato da esperienze concrete e significative, possa assumere una valenza e una ricaduta formativa esponenziale, si è pensato di realizzare una vera e propria semina in classe, utilizzando materiale facilmente reperibile e semi di legumi, per poterne osservare la "germinazione" e le successive fasi di crescita. Un'esperienza questa che, sebbene di semplicissima realizzazione, riveste un grande valore educativo: se da un lato infatti fornisce l'occasione per una mini-lezione di botanica (anche gli alberi più grandi nascono da un seme...), dall'altro dimostra che si possono ricavare grandi soddisfazioni quando ci si prende cura di qualcosa. Muniti di semplici contenitori di plastica, cotone idrofilo, semi di lenticchie e fagioli, acqua, i bambini hanno "seminato", seguendo delle precise fasi che assicurassero ai semi un "ambiente

accogliente" in cui poter germinare. Contemporaneamente si è proceduto alla costruzione di una scheda di osservazione, che servisse a monitorare e registrare i cambiamenti osservati nel corso delle settimane successive. Era questione di giorni perché i bambini osservassero con stupore il privilegio della vita che cresceva davanti ai loro occhi. Questo infatti si è rivelato un bellissimo modo per entrare in sintonia con la natura e per raccogliere i frutti, misurando i risultati giorno dopo giorno. Dal seme alla pianta, del resto, è una grande soddisfazione! Incontrare il mondo dei vegetali è la via più immediata per capire alcune caratteristiche generali dei viventi, per intuire varietà e complessità dei fenomeni che avvengono nel mondo della natura. Attraverso questa esperienza è stato possibile comprendere visivamente le parti della pianta e osservare ciò che normalmente avviene sotto terra: la fuoriuscita della radice, l'arricchimento del seme, la nascita del germoglio. Ma sopra ad ogni cosa è servita per stupirsi del "miracolo della vita" che la natura compie.

Ins. Lucia Capuano

GALLERIA FOTOGRAFICA



CLASSI TAC-D



CLASSI TAC-D



DIVERTIAMOCI CON LA CHIMICA!

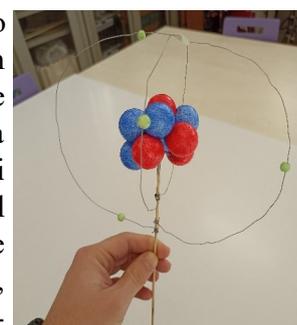
La Chimica è quella branca della Scienza che si occupa dello studio della composizione della materia e delle sue trasformazioni. Quando parlo per la prima volta di Chimica ai miei alunni, subito emerge l'immagine dello Scienziato che nel suo laboratorio manipola, mescola e analizza delle sostanze per poter condurre i suoi esperimenti. Ciò che invece cerco di sviluppare nella mente dei miei studenti è proprio la consapevolezza che la Chimica non si studia solo in laboratorio ma è presente nella vita di tutti i giorni. Infatti, osservando e analizzando con più attenzione la nostra realtà, possiamo ritrovare la Chimica in tutto ciò che ci circonda e che è presente nella nostra quotidianità: nella struttura degli esseri viventi, nella composizione degli alimenti, nelle sostanze utilizzate per la pulizia, nei materiali che compongono gli oggetti, nella cottura dei cibi, nel movimento di un'automobile, nell'aria che respiriamo, nell'acqua che beviamo e nel suolo che calpestiamo. Tutto è Chimica! La vita stessa si basa

su processi chimici che avvengono all'interno degli organismi e che sono indispensabili per la sopravvivenza di tutti gli esseri viventi. Per questo lo studio della Chimica nasce da un'osservazione attenta della realtà e da una sua analisi critica. Porsi delle domande e cercare di dare delle risposte è l'approccio più giusto per comprendere la disciplina e per esplorare tutte le sue sfaccettature. Tutto può partire anche dalla riproduzione di semplici esperienze di laboratorio che costituiscono un'occasione unica per porsi degli interrogativi. Con gli alunni delle classi seconde dell'I.C. "Musti-Dimiccoli" di Barletta abbiamo realizzato delle semplici attività di laboratorio che ci hanno permesso di rendere simpatico e divertente lo studio di questa disciplina. Qui di seguito sono riportate solo alcune delle attività che sono state svolte dai nostri piccoli "chimici".

Prof. Nicola Picerno
Docente di Matematica e Scienze

UN MODELLINO DELL'ATOMO

Lo studio della Chimica è iniziato quando il nostro professore ci ha proposto un'attività che noi abbiamo accolto con molto entusiasmo, per comprendere in modo creativo e divertente la struttura della materia. Dovevamo infatti realizzare in classe un vero e proprio modellino di un atomo, la più piccola particella della materia, utilizzando dei materiali di uso comune, come palline di polistirolo, colori a tempera, pennelli, colla, stecchini di legno e filo di ferro sottile e flessibile. Il giorno in cui abbiamo realizzato questa attività il professore ci ha diviso in tre gruppi in modo che ogni gruppo potesse realizzare un suo modellino di atomo, utilizzando il materiale che ci ha messo a disposizione. Con i miei compagni abbiamo deciso di utilizzare le palline di polistirolo più grandi colorate da noi di rosso e di blu per rappresentare rispettivamente i protoni (particelle con carica elettrica positiva) e i neutroni (particelle prive di carica elettrica) del nucleo dell'atomo e le palline di polistirolo più piccole colorate di verde per rappresentare gli elettroni (particelle con carica elettrica negativa) disposti intorno al nucleo grazie all'utilizzo del filo di ferro che avrebbe rappresentato i gusci elettronici. Abbiamo deciso di costruire un atomo formato da 5 protoni, 6 neutroni e 5 elettroni. Grazie al supporto della tavola periodica degli elementi abbiamo identificato l'atomo che avevamo realizzato, ovvero quello corrispondente all'elemento chimico Boro ($Z=5$). È stata un'esperienza molto istruttiva che ci ha permesso in modo pratico e creativo di comprendere le basi della Chimica, lavorando in gruppo e divertendoci.



Francesco Lanotte
classe 2^C scuola secondaria

IL “VULCANO” CHIMICO

Quando abbiamo studiato le trasformazioni chimiche della materia, il professore ci ha proposto un'attività molto simpatica in cui dovevamo riprodurre una semplice reazione chimica all'interno di un "vulcano". Per questa esperienza abbiamo utilizzato uno stampino a forma di vulcano realizzato con l'argilla, aceto, bicarbonato di sodio, detersivo per piatti, colore a tempera rosso e un cucchiaino di plastica. Abbiamo versato all'interno del vulcano l'aceto, una piccola quantità di detersivo per piatti e un po' di colore a tempera rosso, mescolando con l'aiuto di un cucchiaino di plastica tutti gli ingredienti. Alla fine abbiamo aggiunto un cucchiaino di bicarbonato di sodio e dopo alcuni secondi abbiamo osservato, con molto stupore, la fuoriuscita di una colata di "lava" dal vulcano. Tutto ciò ci ha molto sorpreso perché avevamo ottenuto una vera e propria "eruzione vulcanica" in aula! Ci siamo quindi chiesti che cosa fosse successo. Ragionando insieme al professore abbiamo capito che all'interno del vulcano era avvenuta una reazione chimica: i due reagenti, ovvero acido acetico (CH_3COOH) contenuto nell'aceto e bicarbonato di sodio (NaHCO_3) hanno reagito tra loro per formare delle sostanze diverse, ristrutturando i loro legami chimici. I prodotti di questa reazione erano un sale, ovvero acetato di sodio (CH_3COONa), acqua (H_2O) e anidride carbonica (CO_2). Era stata proprio quest'ultima la responsabile della fuoriuscita della "lava" dal nostro vulcano. Infatti l'anidride carbonica, essendo un gas, ha creato una pressione interna tale da permettere la risalita e la fuoriuscita di una sostanza che appariva, proprio come la lava di un vulcano, rossa (grazie al colore a tempera) e schiumosa (grazie al detersivo per piatti). Questa esperienza ci ha permesso di apprezzare ancora di più la Chimica, una disciplina che non deve essere confinata all'interno dei laboratori scientifici, ma che può essere portata anche nelle nostre case e nelle nostre aule grazie ad esperimenti semplici e divertenti.



Francesco Lanotte
classe 2^AC scuola secondaria

TESTIAMO IL pH DI DIVERSE SOSTANZE



Alla fine del nostro percorso che ci ha portato ad esplorare e ad apprezzare questa disciplina, abbiamo realizzato un'attività pratica che ci ha permesso di misurare il pH (ovvero il grado di acidità o basicità) di diverse sostanze di uso comune presenti nelle nostre case, ovvero: bevanda gassata analcolica, sapone per le mani, detersivo per il bucato, detersivo per piatti, acqua, aceto, succo di limone e bicarbonato di sodio. Per la misurazione del pH abbiamo utilizzato l'indicatore universale.

Il professore ci ha divisi in quattro gruppi e ogni gruppo ha lavorato in modo autonomo con il materiale ricevuto. Abbiamo prima di tutto versato le sostanze sopra elencate all'interno di bicchierini di carta (nel caso del bicarbonato di sodio abbiamo sciolto un cucchiaino di sostanza in mezzo bicchierino di acqua). Per determinare il pH di ogni sostanza abbiamo utilizzato l'indicatore universale, ovvero delle strisce di carta impregnate di una miscela di sostanze che si colorano in modo diverso in base al valore del pH della sostanza in esame. Abbiamo quindi immerso per pochi secondi una striscia di carta in ogni sostanza e poi abbiamo confrontato il suo colore con una scala di colori presente sulla confezione dell'indicatore universale. Essendo ogni colore della scala cromatica associato ad un determinato valore di pH, abbiamo attribuito ad ogni sostanza il suo pH, classificandola come acida, neutra o basica in base al suo valore. Abbiamo così concluso che erano sostanze acide la bevanda gassata (pH=3), l'aceto (pH=3) e il succo di limone (pH=2). Era una sostanza debolmente acida il detersivo per piatti (pH=6). Erano sostanze neutre il sapone per le mani (pH=7). Il detersivo per il bucato (pH=7) e l'acqua (pH=7) mentre l'unica sostanza basica era il bicarbonato di sodio (pH=8). In questo modo siamo riusciti a comprendere meglio il concetto di pH e la sua misurazione e abbiamo capito che ogni sostanza ha un suo valore di pH. Conoscere tale valore è importante non solo per fare gli esperimenti ma anche perché le sostanze che hanno dei valori di pH troppo bassi o troppo alti possono essere corrosive per la nostra pelle, per cui andrebbero manipolate con attenzione e con le giuste precauzioni.

Chiariello Marianna
classe 2^AC scuola secondaria

IL PORTO DI BARLETTA: STRUTTURA, FUNZIONI, CURIOSITÀ E PROFESSIONI

Il 4 aprile la classe 1[^] D, insieme alle classi 2[^] B, 2[^] C e 2[^] E, hanno visitato la Marina di Barletta e il Porto nell'ambito del progetto a cura della Società di Storia Patria per la Puglia sezione "Salvatore Santeramo" di Barletta. Un itinerario insolito che ha incuriosito i nostri allievi che hanno potuto conoscere la struttura e le funzioni del porto, le diverse figure professionali che vi si avvicendano e la composizione di una nave. L'uscita didattica non solo ha permesso di fruire e di

conoscere un luogo importante della città, ma anche di scoprire nuove professioni in un'ottica di orientamento. L'iniziativa è stata, inoltre, un momento alternativo per vivere il mare in occasione della Giornata Nazionale del Mare celebrata l'11 aprile.

A seguire il racconto e le impressioni di alcuni allievi della classe 1[^] D.

Prof. Leonardo Evangelista



Giovedì 4 aprile abbiamo visitato il porto di Barletta. Il porto risale a molti anni fa e nasce come un molo. Il porto ha un'estensione di 62.000 m². Nel nostro porto arriva molto grano dall'estero grano, sale, fertilizzanti... le navi arrivano da tutto il mondo. Sono presenti due fari: il primo è alto 15 m e si chiama Napoleonico, funziona ad olio, ed è il secondo faro più antico nel Mar Adriatico datato 1750 dopo quello di Genova; invece, il secondo è alto 31 m ed è in funzione.

Ci siamo recati al porto a piedi e il tempo era molto bello e soleggiato. C'erano diverse navi e ci hanno spiegato la loro struttura. Questa esperienza mi è piaciuta molto perché ero mai stata prima e ho scoperto un luogo nuovo!

Rebecca Albanese 1[^] D secondaria



Il porto di Barletta



Giovedì 4 aprile 2024 con la mia scuola, l'istituto comprensivo Musti-Dimiccoli, ci siamo recati alla Marina del porto di Barletta a piedi, con alcune classi seconde: la 2^a B, la 2^a C e la 2^a E, eravamo l'unica classe di prima! Il clima era abbastanza caldo e il mare calmo senza onde. Le guide della capitaneria ci hanno raccontato che il porto di Barletta all'inizio era un piccolo molo e che ci sono tante leggende legate alla sua esistenza. Il porto è costituito dalle panchine, cioè una sorta di reparti, ed ha una grandezza di 62.000 metri quadrati e può ospitare navi di massimo 160 metri, ma si stanno facendo dei lavori di ampliamento per ospitare navi da crociera dove la profondità minima è di 12 metri, il nostro porto attualmente ha una profondità di 8 metri. Nella panchina cinque ci sono i container contenenti della merce. I prodotti più esportati sono il grano e l'uva invece uno di quelli più importati è il sale. È molto importante l'igiene in una nave, poiché colo-

ro che controllano la situazione in una nave/barca potrebbero sequestrare la nave se non ci sono certificati d'igiene o altri documenti importanti. La barca si divide in due parti: opera viva, cioè la parte della nave immersa in acqua, e opera morta, cioè quella non immersa nell'acqua. Il faro napoleonico è stato costruito all'età di Napoleone I nel 1750 ed è il più antico del Mediterraneo e il secondo più antico d'Italia, è stato restaurato due volte, la prima volta nel 1803 e la seconda nel 2022, il faro è ormai fuori uso e se ne usa un altro nuovo con 17.000 miglia d'ampiezza di luce realizzato in pietra e a forma ottagonale. Ogni nave ha un numero riconoscitivo ben in vista per comprendere a quale nazionalità appartiene. Le diverse agenzie di porto comunicano tra loro per capire quando arriva o va via una nave/barca. C'è un sistema che riesce in cinque secondi, se una nave si ribalta, a rialzarla e si occupa anche di salvare le persone cadute in mare. Concludendo, Barletta è un porto sicuro! Secondo me questa giornata è stata molto interessante per noi alunni perché ci ha insegnato l'importanza dei porti.

Luca Civita 1^a D secondaria

Scuola svedese e scuola italiana a confronto

Paragonando il nostro sistema scolastico italiano a quello svedese, possiamo notare che i "focus" degli svedesi sono mirati ad una preparazione indirizzata al mondo del lavoro, infatti, gli studenti trovano molto più facilmente di noi un impiego dopo gli studi. Nell'ambito della valutazione la scuola svedese non considera necessaria l'attribuzione dei voti agli studenti, ma questi vengono dati solo dopo il raggiungimento dei tredici anni. In Italia questo sembra assurdo, perché fin dai primi anni di scuola ci viene trasmessa l'importanza di conseguire dei voti alti in quanto sinonimo di impegno e dedizione. In Svezia tra le materie principali c'è l'educazione motoria, disciplina che in Italia è considerata secondaria. Al contrario noi studenti vorremmo fosse valorizzata e praticata per più

ore a settimana. Dopo queste considerazioni, penso che il sistema scolastico in Italia un po' sfiorisca di fronte a quello svedese che, oggettivamente, invoglia di più un alunno a frequentare volentieri la scuola. Sarebbe una grande svolta se la nostra scuola diventasse un po' svedese, sia dal punto di vista di un allievo, per i motivi già enunciati, sia per un genitore perché non deve farsi carico delle spese per i libri e i quaderni (in Svezia le spese del materiale scolastico sono a carico dello Stato). Interessante, inoltre, è osservare che agli stranieri, seppur in clima di inclusione, viene offerta un'ora di lezione a settimana per continuare a studiare la propria lingua madre. Oltre a ciò, gli studenti svedesi hanno la grande possibilità di scegliere tra un'ampia gamma di attività extrascolastiche che consente loro di coltivare hobby e passioni, senza impegnare ulteriore tempo nella giornata, perché

nelle 8 ore della giornata scolastica sono comprese queste attività più tre materie scolastiche. La scuola svedese offre una reale opportunità di socializzazione ai suoi studenti, ad esempio, durante la mensa, che è sempre prevista, considerate le otto ore di lezione quotidiane. A questo si devono aggiungere tutte le attività extrascolastiche, quali ad esempio corsi di musica, recitazione, arte e sport, durante le quali gli alunni hanno la possibilità di parlare, confrontarsi e conoscersi tra loro. Concludendo, credo che dovremmo prendere spunto dalla scuola svedese perché al confronto potremmo definire la scuola italiana statica, date le cinque ore di scuola passate abitualmente seduti ad un banco.

*Francesca Papagni classe
2^A D secondaria*

FARI PUNTATI SUI SOVRANI ILLUMINATI: INTERVISTE IMPOSSIBILI

La classe 2^a A della scuola secondaria si è cimentata nel realizzare interviste a sovrani illuminati che hanno messo in scena, in aula, con un linguaggio contemporaneo, quello televisivo, ispirandosi ai talk show.

Prof. Leonardo Evangelista



INTERVISTA A MARIA TERESA D'AUSTRIA

Giornalista: "Buongiorno a tutti, diamo il benvenuto alla monarca Maria Teresa D'Austria. Salve Imperatrice Maria Teresa, come avete vissuto la vostra ascesa al trono in un'epoca dove il potere era prevalentemente maschile?"

Maria Teresa: "La mia ascesa al trono è stata una sfida notevole. Nonostante la Prammatica Sanzione, che mio padre Carlo VI aveva stabilito per assicurare la mia successione, molte corti europee si rifiutarono di accettare una donna come sovrana. Ho dovuto lottare per affermare il mio diritto di governare, ma ho sempre creduto nella mia capacità di guidare il nostro impero con saggezza e forza."

Giornalista: "Quali riforme considerate più significative del vostro regno?"

Maria Teresa: "Le riforme che ho introdotto hanno avuto l'obiettivo di modernizzare l'impero e di renderlo più efficiente. Ho riformato l'amministrazione e il sistema fiscale, ho promosso lo sviluppo dell'agricoltura e ho migliorato l'istruzione. Inoltre ho creato un impero multiculturale, unificando i popoli sotto il dominio austriaco con rispetto e giustizia."

Giornalista: "Come avete bilanciato il vostro ruolo di madre con quello di sovrana?"

Maria Teresa: "Non è stato facile. Come madre, ho sempre avuto a cuore il benessere dei miei figli, ma come imperatrice ho dovuto anche considerare le necessità dell'impero. Ho cercato di trovare un equilibrio anche se questo ha significato prendere decisioni difficili, come arrangiare matrimoni politici per i miei figli che avrebbero potuto garantire la pace e la stabilità dell'impero."

Giornalista: "Qual è la vostra opinione sulla pace e la guerra?"

Maria Teresa: "Ho sempre preferito la pace alla guerra. La guerra porta solo distruzione e sofferenza. Tuttavia, a volte è stata necessaria per proteggere l'impero e i suoi cittadini. La mia celebre frase *Vale più una pace relativa che una guerra vinta*, riflette la mia convinzione che la pace, anche se imperfetta, è sempre preferibile alla devastazione della guerra."

Giornalista: "Grazie Sovrana per essere stata con noi, nonostante i suoi numerosi impegni."

Antonella Doronzo



INTERVISTA A FEDERICO II DI PRUSSIA

Giornalista: "Buongiorno a tutti! Benvenuto Re Federico II per essere qui con noi. Perché è stato considerato da molti intellettuali illuministi il modello del sovrano illuminato?"

Federico II di Prussia: "Sono ritenuto da molti intellettuali 'sovrano illuminato' perché ho attuato importanti riforme mirate a modernizzare la Prussia."

Giornalista: "Come era costituito il suo governo?"

Federico II di Prussia: "Ho sostituito la burocrazia di corte con efficienti funzionari di estrazione borghese, la vecchia aristocrazia terriera prussiana è andata a costituire la principale componente dell'esercito e i nobili sono diventati così una classe militare al mio servizio."

Giornalista: "Quale importante riforma scolastica lei ha attuato?"

Federico II di Prussia: "Ho istituito la scuola elementare obbligatoria dai cinque ai tredici anni."

Giornalista: "Quali riforme ha attuato in campo economico?"

Federico II di Prussia: "Ho favorito la bonifica di molti territori agricoli rendendoli produttivi e ho reso più attivi i porti sul Mar Baltico, dando un forte impulso al commercio."

Giornalista: "Quali azioni ha compiuto per proteggere l'economia nazionale dalla concorrenza estera?"

Federico II di Prussia: "Ho potenziato il settore tessile e quello estrattivo soprattutto nella regione della Ruhr."

Giornalista: "Grazie sovrano per essere stato con noi nonostante i suoi numerosi impegni."

Giada Messinese

LE DONNE NELLE STEM: ONCOLOGIA E RICERCA



Marzo è il mese delle STEM e delle donne, connubio perfetto di intelligenza, logica e progresso, ma troppo spesso sottovalutate. In occasione di questi eventi, il 25 marzo abbiamo incontrato la ricercatrice oncologica di fama internazionale Vincenza Conteduca per ascoltare la sua esperienza nella ricerca dei tumori. STEM è l'acronimo di SCIENZE TECNOLOGIA INGEGNERIA MATEMATICA e questo incontro è servito molto ad avvicinarci a queste interessanti discipline. La dottoressa ci ha presentato la sua carriera, sottolineando come sia partita nello stesso modo di molte altre sue coetanee, ma

con quel pizzico di passione in più nato quando era piccola che le ha permesso di eccellere nei suoi obiettivi. Il suo percorso è iniziato dopo il liceo scientifico, con gli studi all'Università di Bari. Dopo ha iniziato a provare concorsi su concorsi, senza però avere successo per molto tempo. Questo l'ha scoraggiata molto al punto da lasciar perdere il suo sogno. Ma fortunatamente non ha mollato ed è riuscita a vincere un concorso per lavorare in un ospedale dell'Emilia-Romagna. Proprio qui le si è presentata l'occasione della sua vita, realizzare il suo sogno e allo stesso tempo affrontare un grande sacrificio: lasciare l'Italia per trasferirsi a Londra. A partire da lì ha iniziato a parlare l'inglese, operare da professionista, veder crescere il suo progetto fino a trasferirsi in America, a New York e a Boston all'Università di Harvard. Ci ha rivelato di aver avuto molta paura di fallire e di veder tramontare il suo progetto, ma di aver continuato ad impegnarsi per riuscire nei suoi obiettivi. Nel suo percorso la dottoressa ha incontrato anche molte difficoltà essendo una donna: essere lasciata per ultima, sottovalutata, ignorata o non vista di buon occhio dai suoi pazienti, spesso uomini poiché lei operava in ambito del tumore maschile alla prostata. Sono stati i suoi numerosi premi e riconoscimenti a parlare: Vincenza ha meritato una delle più importanti onorificenze americane al pari del Nobel e tanti altri prestigiosi traguardi. Incontrarla è stato motivo d'ispirazione, orgoglio, riflessione ed è servito a ricordarci che, per quanto i progetti possano essere ambiziosi, i sogni complessi e la fatica di essere donna possa pesare, tutto è possibile con studio, tenacia, spirito d'adattamento e motivazione.

Alessia Amodio classe 2^a E secondaria





Progetto “Trasformiamo il futuro.

Per la pace. Con la cura.”

Papa Francesco: “Coraggio e avanti”

Venerdì 19 aprile ci siamo recati a Roma, per partecipare all’incontro delle “Scuole per la Pace” con Papa Francesco. Siamo partiti alle 24:05 circa da Barletta e alle prime luci dell’alba siamo arrivati a



Roma. Appena giunti ho sentito una sensazione particolare: sono stato sovrappreso da un crescendo di emozioni indescrivibili. In piazza San Pietro, ai miei occhi, poi si è aperta la visione di una serie di colonne e pilastri, che circondano la piazza in un portico a quattro file con misure incredibili e nella parte alta delle colonne tantissime statue e più in alto ancora l’enorme cupola, che giganteggia sulla città eterna. All’interno della Basilica di San Pietro, l’emozione è diventata più forte: tutta quell’arte così in mostra e la Pietà di Michelangelo, che è un pezzo della nostra storia dell’arte più bella. Dopo aver fotografato ogni angolo della Basilica, siamo entrati nell’aula Paolo VI per poter prendere parte all’udienza. Su ogni seggiolino c’era un cartellone

con scritto” GRAZIE PAPA FRANCESCO” e due quaderni, uno della cura e uno della pace. Sul palco prima, che arrivasse il Papa si sono susseguiti dei momenti di canto e riflessione da parte di alcune scuole partecipanti. Erano ben 18 regioni, che con diverse scuole di ordine e grado hanno partecipato a questo progetto di “Scuole per la Pace”. In pochi attimi, l’aula si è riempita di una folla di giovani studenti e docenti festante e colorata, legati dal desiderio comune di trovare una soluzione di pace. Era come se stessi vivendo un sogno! Ho realizzato di dove fossi, quando Papa Francesco è entrato nell’aula accompagnato dal nostro coro: “Grazie Papa Francesco!”. Si è accomodato e molto emozionato ci ha salutato e si è rivolto a noi e con parole semplici e chiare: è riuscito a smuovere i nostri animi. Il Papa ha detto, che oggi più che mai ci sia bisogno di pace e non solo della parola, che detta così rimane una parola vuota come tante altre, ma di un’azione concreta e noi ragazzi lì presenti dovevamo essere protagonisti degli eventi e non dei semplici spettatori. In quel momento, mi sono sentito investito di una grande responsabilità soprattutto, perché veniva da una persona tanto autorevole. Dopo aver dato la benedizione ci ha salutato con due semplici parole, che porterò sempre nel mio cuore:” Coraggio e avanti”. La giornata è poi proseguita con una visita per le bellezze di questa città, chiamata eterna, non per caso, visto tutta la storia, che custodisce: dalla fontana di Trevi al Colosseo e le sue innumerevoli vie. È stata una visita d’istruzione straordinaria, che mi ha regalato la possibilità di visitare Roma e di vedere ed ascoltare Papa Francesco, così da vicino. Nel mio cuore porterò sempre con me il ricordo di questo giorno e le emozioni, che ho provato, perché voglio diventare protagonista del futuro e non solo uno spettatore e perciò mi ripeterò sempre: “Coraggio e avanti!”

Christian Santoro
classe 2^C secondaria



VENERDÌ 19 APRILE:

I.C. MUSTI DIMICCOLI FA VISITA

AL VATICANO ED AL PAPA:

Una conferenza per dire NO alle guerre

Il 19 aprile tutte le classi 2e e 3e della scuola secondaria Musti-Dimiccoli sono arrivate a Roma per far visita al Sommo Pontefice che avrebbe tenuto una conferenza sulla pace e contro la violenza. L'itinerario era molto vario ed è iniziato con la visita alla Basilica di San Pietro nel Vaticano, subito dopo l'arrivo nella capitale. Un tesoro per l'arte, la Basilica di San Pietro custodisce alcune delle sculture, dei dipinti e degli affreschi più prestigiosi al mondo e bisogna tener conto che i fondi per la realizzazione di queste magnifiche opere furono finanziati con la "vendita delle indulgenze", cosa spregevole considerando l'epoca in cui iniziarono i lavori. La Basilica conserva inoltre, all'interno della cripta, le tombe di tutti i papi e quella di San Pietro, oltre che molte altre salme e reliquie di Santi.

Dopo la visita in Vaticano le classi si sono spostate nell'aula conferenze "Paolo VI" dove si è tenuta una conferenza a cui il Papa aveva invitato tutte le scuole partecipanti al progetto "Scuole di pace". Il suo discorso inneggiava a costruire una società basata sull'equità e sull'amore, dove le parole "odio" e "guerra" sono proibite: era come se papa Francesco puntasse sulla nuova generazione per la costruzione di un mondo migliore, invitando a sognare in grande, perché insieme si possono raggiungere i risultati migliori.

Finita la conferenza le classi sono uscite dalla grande e luminosa aula, e tramite un lungo itinerario sotto il cocente sole romano hanno raggiunto Piazza di Spagna dove si sono fermate per un pranzo al McDonald's. Terminato anche quello, i ragazzi hanno potuto ammirare la Fontana di Trevi, il Pantheon, il Tempio di Adriano, l'Altare della Patria, i fori imperiali (forse la più magnifica delle attrazioni, data l'imponenza e la grandezza delle strutture, un tempo il cuore di un Impero vastissimo) e ultimo forse proprio per importanza... il Colosseo, o meglio l'Anfiteatro Flavio, simbolo della città di Roma e dell'antico Impero che un tempo i romani dominavano. Personalmente durante la visita della città ho fatto un intero set fotografico, scattando poco più di cento foto! Dopo l'incontro con il maestoso anfiteatro tutte le classi sono ritornate sugli stessi pullman che poi li avrebbero riportati a Barletta. Si era conclusa così una gita che (sempre parlando in prima persona) mi ha caricato di conoscenza ma anche di sorrisi, di risate e di tanto sole, grazie ai miei grandi amici che abbelliscono ancor di più i monumenti romani.

Francesco Lanotte
 classe 2[^]C secondaria



Il nostro incontro con il Papa nella città eterna

Venerdì 19 aprile è stata una giornata speciale: è partita con un lungo e faticoso viaggio in pullman da mezzanotte, ma la meta e la finalità ne sono valse il sacrificio.

Verso le 6:00 siamo giunti nella città del Vaticano ed abbiamo ammirato la stupenda e magnificente Basilica di San Pietro, poi ci siamo diretti nell'auditorium, dove erano raccolte varie scolaresche da tutta Italia. Pieni di gioia, appena è entrato il Santo Padre, abbiamo sollevato cartelli e striscioni cantando per ringraziarlo; ci ha parlato dell'attualità, di ciò che succede nei paesi dove c'è la guerra e la sofferenza a cui i bambini e i ragazzi come noi, sono sottoposti.

Dopo aver "dialogato" con il Papa ed esserci rifocillati presso il MC Donald's, abbiamo visto alcune bellezze di Roma come Castel Sant'Angelo, porta Sant'Angelo, piazza Navona, Palazzo Madama, il Pantheon, il tempio di Adriano e Trinità dei Monti.

Insomma, abbiamo trascorso un giorno all'insegna della cura: abbiamo contemplato quanto sia importante la cura per i beni architettonici e storici della nostra capitale al fine di preservare la nostra storia e con altri coetanei e il papa abbiamo condiviso quanto sia indispensabile la cura verso l'altro, per garantire l'esistenza di un mondo migliore.

Grazie alla scuola e ai professori che ci hanno accompagnato per averci offerto questa occasione di crescita.



Gli alunni della classe 3^A

Un pianeta da salvare: missione Terra!

In occasione del 22 aprile "Earth day", Giornata in cui ricorre la più grande manifestazione dedicata al Pianeta, si sono organizzate attività didattiche per sensibilizzare gli alunni sul tema della tutela ambientale, per promuovere l'amore per la nostra Madre Terra e per passare all'azione, mettendo in atto buone pratiche. Si sono affrontate le problematiche legate alle cause e agli effetti dei cambiamenti climatici: i mari si riempiono di plastica e diventano più acidi, il caldo estremo, gli incendi e le inondazioni, l'inquinamento di aria, acqua e suolo, la distruzione degli ecosistemi e le migliaia di piante e specie animali che scompaiono. Questa triste realtà è sotto gli occhi di tutti: la natura sta soffrendo e sta implorando cura e rispetto. Gli animi sensibili degli alunni hanno ben compreso che la Terra è

la nostra casa, il pianeta che ci sta ospitando e ci fornisce tutto ciò di cui abbiamo bisogno per vivere. Hanno affermato a gran voce che proteggerla è il minimo che possiamo fare. Fiduciosi e consapevoli che il futuro è nelle loro mani hanno elaborato numerosi interrogativi: Come possiamo aiutare la Terra? Se la Terra potesse parlare cosa ci direbbe? Nel nostro piccolo, quale azione concreta possiamo fare? Le loro idee, i loro pensieri e i loro consigli sono diventati testi, versi poetici e illustrazioni. Lasciamoci trasportare dalle loro parole, respiriamo l'energia positiva del voler fare e sosteniamo quel filo indissolubile che ci lega a Madre Terra. Proteggiamola!

Ins. A. Filannino

Se la Terra potesse parlare...

La Terra è il luogo dove noi viviamo ed è quindi la nostra casa. Gli uomini che l'abitano però, la stanno pian piano distruggendo: l'inquinamento fa alzare la temperatura provocando lo scioglimento dei ghiacciai e le stagioni sono

più calde rispetto a prima, i mari e gli oceani si sono riempiti di plastica e sul terreno e per strada troviamo rifiuti di tutti i tipi. Se la Terra potesse parlare ci direbbe sicuramente di avere più rispetto per Lei. Se continuiamo a comportarci così non avremo più un posto dove vivere, la Terra ci "caccerebbe" e noi saremo costretti a cercare un

nuovo pianeta nel Sistema Solare disposto ad ospitarci. Sembra quasi che la Terra con tutti questi fenomeni cambiamenti climatici ci voglia sgridare e spingerci a cambiare il nostro modo di comportarci. **Se solo ognuno di noi avesse più rispetto per la Terra le cose potrebbero cambiare.**

Emanuela Musti 5[^]C

La Terra ci chiede di aiutarla! Il pianeta Terra soffre sempre di più per l'inquinamento causato dall'essere umano che le manca di rispetto. La Terra vorrebbe parlare e urlare agli uomini: "Smettetela di inquinarmi, mi state distruggendo e mi state provocando molto dolore". Parlerebbe innanzitutto del cambiamento climatico. Le attività umane influenzano sempre di più il clima e la temperatura della Terra. Si bruciano combustibili fossili e si abbattono le foreste pluviali. A questo si aggiunge un'enorme quantità di gas serra, a

quelle già presenti naturalmente nell'atmosfera così aumenta l'effetto serra e il riscaldamento globale. Le sostanze inquinanti, poi, alterano l'ambiente e pongono al rischio la salute dell'intero mondo. Discuterebbe anche dell'aumento della quantità di rifiuti immessi nei mari che rovinano tutto l'ecosistema, degli incidenti delle petroliere che provocano gravi disastri ambientali e devastano gran parte delle specie marine. Inoltre l'acqua viene molto contaminata e se continuiamo di questo passo, non ci sarà più acqua pulita, pota-

bile per soddisfare i bisogni di tutta l'umanità. La Terra dichiarerebbe, inoltre, che si stanno diffondendo sempre di più gli incendi dolosi nei boschi infatti la biodiversità è a rischio. Quasi tutte le specie di animali sono in via di estinzione. Tutto questo ci deve fare comprendere che la Terra ci sta chiedendo di aiutarla in tutti i modi, ma gli esseri umani continuano a danneggiarla.

Se non troviamo subito una soluzione ora, dopo sarà troppo tardi.

Giorgia Distaso 5^C



Ciao gente che mi popola, sono proprio io, il pianeta Terra, volevo dirvi che voi dovete aiutarmi perché sto morendo. Mi sto surriscaldando sempre di più e come dite voi: "ho la febbre!" Mi state inquinando e per questo dovete cercare di aiutarmi. Ci sono tanti modi di cui mi state distruggendo: non facendo la raccolta differenziata la plastica che lasciate per terra impiegherà molto tempo per distruggersi. Per non parlare di quella che finisce nei mari

e nei laghi, questo causa la morte di molte creature come gli animali terrestri che bevendo la mia acqua soffocano e quelli marini che per sbaglio ingoiano questi materiali che rimangono incastrati nel loro corpo. Alcune volte buttate nei miei mari sostanze tossiche, anche petrolio che avvelenano le creature marine. Inoltre con tutto il fumo delle fabbriche e con i gas di scarico inquinate l'aria e fate morire molti volatili. Non vi state accorgendo

che vi state distruggendo da soli! Se fate guerre su di me non rimarrà più terreno su cui vivere e aria e acqua prive di sostanze nocive. Così facendo il ciclo della vita di tutti gli esseri umani finirebbe. Insomma, qualsiasi forma di inquinamento e distruzione su di me porta la morte di tutti gli esseri viventi. Quindi io vorrei chiedere un favore a voi umani: **"Anche se fate poco per salvarmi per me quel poco basta"**. Michelle Dascanio 5^C

Il problema dell'inquinamento dell'ambiente è una conseguenza delle varie attività dell'uomo che è considerato tra i più gravi che l'umanità deve affrontare. Ormai tutti i giornali, i quotidiani e la TV ci danno notizie allarmanti sullo stato di salute del nostro pianeta. Il traffico automobilistico, i rifiuti, le industrie che utilizzano agenti chimici sono fonti di inquinamento dell'ambiente. Fare la raccolta differenziata, non usare le bombolette spray, usare le biciclette o andare a piedi sono alcune delle buone abitudini con cui potremmo contribuire a salvare la Terra. Se lo sviluppo industriale ed economico da una parte ha comportato benessere dall'altra parte ha determinato un forte impatto ambientale con conseguenze per la nostra salute. Se ci fermiamo per un attimo ad osservare fiumi, mari, cielo e alberi non possiamo renderci conto della loro richiesta d'aiuto: stanno lentamente morendo e l'uomo è il loro assassino. Credo che se la Terra potesse parlare all'uomo direbbe: **"Occorre principalmente educare la gente al rispetto dell'ambiente in cui vive, di avere riguardo per tutti gli esseri viventi. I nostri figli che erediteranno questi ambienti hanno diritto di godere delle stesse meraviglie che Dio ci ha donato e non di un pianeta distrutto"**.

Giorgia Dascanio 5^C

Ricicliamo la plastica.

Se riduciamo la plastica

la Terra sarà fantastica.

Meno rifiuti in circolazione,
questa sì che è una buona azione.

Quando la plastica ricicliamo
il nostro pianeta salviamo.

Tanti oggetti possiamo riutilizzare

e nuove cose possiamo creare.

Se la Terra, l'uomo non aiuterà

la nostra vita presto finirà.

Tutti insieme, se ci impegniamo,

le nostre spiagge ripuliamo.

Raccogliamo tutti i rifiuti

senza perdere troppi minuti.

Capuano Annalisa 5^C





Se l'acqua non vogliamo inquinare
la plastica non dobbiamo gettare
ma la dobbiamo riciclare.



Con la plastica si può anche giocare
con i tappi: robot, nuovi oggetti si possono
creare.

I sacchetti della spesa nel mare non buttare
perché li puoi riutilizzare.

La plastica non è una nemica,

se ne fai buon uso

diventa una vera amica.

Ridurre, riciclare e riusare

sono le tre "erre"

che non dobbiamo dimenticare!



Giuseppe De Candia 5^C

